

Il Martirologio di Arpino come oggetto di ricerca e strumento didattico

*Il prezioso manoscritto Martirologio riprodotto
su un sito che raccoglie tutti gli studi condotti su di esso
e si presenta come un catalogo aperto*

■ **Antonio Cartelli, Marco Palma**
Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino, Frosinone
cartan@unicas.it
mpalma@let.unicas.it

INTRODUZIONE

Com'è ben noto Internet ha conosciuto uno sviluppo esplosivo da quando è stato inventato il *World Wide Web*, considerato da molti il più grande progetto editoriale dopo Gutenberg. Secondo molti autori, però, gli innumerevoli cambiamenti indotti dalla Rete sul singolo individuo e sull'intera società [Paccagnella, 2000] permettono di asserire che ci si trova dinanzi ad una vera e propria rivoluzione, paragonabile, forse, a quella dell'invenzione della stampa.

Si ricordano, a titolo di esempio, gli aspetti relativi all'arricchimento delle dimensioni personali e sociali dell'individuo, quali il mascheramento dell'identità, del sesso e degli stati d'animo e la costituzione di comunità virtuali che, nell'accezione di H. Rheingold, sono gruppi di individui che possono non conoscersi fisicamente e vivere molto lontani gli uni dagli altri, ma che utilizzano la Rete per comunicare tra loro e condividere conoscenze [Rheingold, 1994].

Accanto ai precedenti studi sono poi state sviluppate ricerche rivolte all'analisi dell'influenza di Internet sui processi cognitivi e sullo sviluppo della conoscenza. Da un canto abbiamo chi, come K. Veltman, sostiene che l'eccessivo utilizzo delle nuove tecnologie può condurre alla perdita della capacità di distinzione tra realtà ed illusione ed indurre atteggiamenti passivi, nonostante la Rete rappresenti una grande opportunità per l'acquisizione di conoscenze, proprio in virtù dell'enorme ammontare di risorse che mette a disposizione [Veltman, 1999]. D'altro canto P. Lévy conia i termini *intelligenze connettive* e *collettive* per descrivere

il nuovo modo di vedere ed interpretare la realtà che si realizza attraverso la Rete, derivante dalle caratteristiche intrinseche del mezzo e dall'incremento della velocità di comunicazione interpersonale che esso consente, oltre che dalla grande quantità di informazioni che essa rende immediatamente disponibili [Lévy, 1996]. Per finire si ricorda che A. Calvani e M. Rotta [1999] sostengono che Internet estende l'aspetto di negoziazione sociale della conoscenza ed accentua il suo carattere di risorsa distribuita in grado di supportare un apprendimento significativo. L'utilizzo della rete, per gli autori, induce un profondo cambiamento nel significato di conoscenza che non viene più considerata esclusivamente lineare, sequenziale, chiusa, gerarchica, in quanto presenta caratteristiche di ipertestualità e multimedialità che la connotano in maniera completamente nuova, al punto da richiedere modelli di razionalità dialogico-ermeneutica che si affiancano e superano i classici modelli di razionalità analitico-deduttiva.

DAL CATALOGO A STAMPA AL CATALOGO APERTO

Le considerazioni esposte nel paragrafo precedente relativamente all'influenza della Rete sui processi comunicativi e cognitivi hanno investito, pur se con accenti e modalità differenti, anche il mondo delle ricerche paleografiche ed in particolare quello dedicato allo studio dei manoscritti. Le esperienze ormai consolidate in campo internazionale sono molteplici e variegata e meritano di essere qui ricordate: il *Digital*

1

Accessibile on line all'indirizzo

<http://sunsite.berkeley.edu/scriptorium/>

2

Di queste biblioteche si forniscono i corrispondenti indirizzi Web:

<http://www.bnf.fr/>

<http://www.bl.uk/>

<http://www.bodley.ox.ac.uk/>

3

Non può non essere ricordata qui la Biblioteca Ambrosiana che di recente ha reso disponibile sul suo sito

<http://www.ambrosiana.it> la riproduzione del Codice Atlantico.

4

Accessibile on line all'indirizzo

<http://www.let.unicas.it/links/bmb/flf-bmb.html>

5

Accessibile on line all'indirizzo

<http://edu.let.unicas.it/womediev/>

6

Accessibile on line all'indirizzo

<http://www.storia.unifi.it/RM/>

7

Accessibile on line all'indirizzo

<http://dobc.unipv.it/scrineum/>

8

I primi risultati dell'iniziativa sono visibili on line all'indirizzo

<http://www.manuscripta-mediaevalia.de/>

9

accessibile al sito

<http://www.let.unicas.it/links/didattica/palma/>

Scriptorium, messo a punto con il contributo di diverse Università ed Istituzioni statunitensi e ospitato presso il sito Web dell'Università di Berkeley¹, con il quale è possibile accedere alle riproduzioni di alcuni manoscritti medievali grazie all'utilizzo di una base dati contenente le immagini corrispondenti, o le iniziative di grandi biblioteche, quali la Bibliothèque nationale de France, la British Library e la Bodleian Library², che rendono disponibili on line le riproduzioni (di solito parziali) di alcuni dei loro più famosi manoscritti. In campo nazionale, accanto ad iniziative molto simili alle precedenti, intraprese da numerose biblioteche³, si segnalano alcune esperienze di tenore diverso, destinate a fornire strumenti di studio e ricerca alla comunità dei medievisti e dei paleografi: "BMB", sito Web ospitato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino⁴ che coniuga la periodica diffusione on line della bibliografia dei manoscritti beneventani con la pubblicazione annuale di un volume a stampa; "Donne e cultura scritta nel Medioevo", anch'esso ospitato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino, che consente di interrogare via Web una base dati contenente le informazioni concernenti sia le donne copiste che hanno operato fino al 1500 sia i loro manoscritti⁵; "Reti medievali", sito Web costituito da studiosi e ricercatori di diversi atenei che propone svariate iniziative on line a supporto degli studi medievistici⁶ e "Scrineum", rivista on line che propone saggi e materiali di scienze del documento e del libro medievale⁷. Va detto che nel dibattito scientifico, soprattutto internazionale, non sono mancate analisi e riflessioni approfondite sulle modalità di utilizzo del mezzo telematico per la diffusione delle informazioni concernenti i manoscritti, anche se la posizione più netta e risoluta è stata espressa e sostenuta dal gruppo di lavoro "Recupero della letteratura scientifica e sistemi informativi" della Deutsche Forschungsgemeinschaft.

In un recente articolo di tale comitato [Bunzel, 2001] (cui nel seguito ci si riferirà per brevità con il titolo *Neue Konzepte*), responsabile tra l'altro della catalogazione dei manoscritti in Germania, viene esplicitamente asserito che la pubblicazione di cataloghi statici è ormai da considerarsi superata e inutile (sia che la si realizzi sotto forma di testi che di CD-ROM). Dopo aver promosso e sovvenzionato la stampa di più di 200 cataloghi in tutta la Germania nel-

l'arco degli ultimi 40 anni, infatti, il gruppo di lavoro si è persuaso che il Web è il mezzo più adatto alla pubblicazione dei risultati delle ricerche sui manoscritti, in quanto per le sue caratteristiche garantisce il libero accesso e la massima diffusione di ogni informazione, ed ha affermato che ogni ulteriore catalogo sarà pubblicato in futuro unicamente mediante il Web stesso⁸. È appena il caso di notare che la caratteristica comune alla maggioranza delle iniziative fin qui riportate, e che vedono il coinvolgimento di Internet nella pubblicazione di documenti, è quella di considerare questo medium come un'estensione o un compromesso con la pubblicazione a stampa: più economico ed efficace della stampa stessa (almeno sul piano del potenziale pubblico raggiungibile), forse un po' meno sicuro (visti i problemi parzialmente risolti sui diritti di proprietà e sulla sicurezza), ma sempre e solo un mezzo mediante il quale dar corpo ad una pratica ben consolidata, consistente nel diffondere lavori giunti allo stadio finale del loro sviluppo e quindi meditati, consolidati, sedimentati e verificati (volendo tracciare un parallelo con quanto accade nel campo editoriale tradizionale si potrebbe dire: pronti per essere stampati). È opinione degli autori che sia giunto il momento di un cambiamento radicale nell'approccio all'adozione del Web oltre che come strumento di comunicazione anche nella pubblicazione di cataloghi. Grazie ad Internet infatti, come si è visto in premessa, ogni studioso può fruire di più potenti mezzi per le sue ricerche e si possono creare le premesse per nuovi modi di studiare i manoscritti; in particolare si possono costituire comunità di studio e di pratica all'interno delle quali condurre ricerche in maniera cooperativa. È da queste considerazioni che è nata l'idea del *catalogo aperto*⁹, in pratica un catalogo in continua evoluzione, soggetto ai cambiamenti derivanti dalle informazioni che entrano continuamente a farne parte in sede locale e in forma flessibile in rete.

Questa proposta trova una sua prima motivazione nella ben nota difficoltà di gestire un programma nazionale di catalogazione del patrimonio manoscritto italiano (costituito da centinaia di migliaia se non da milioni di manoscritti, a seconda delle tipologie di codici che si prendono in considerazione). Le singole biblioteche, particolarmente quelle medio-piccole non dipendenti dall'amministrazione centrale, grazie a questa proposta, potrebbero trovare mezzi

ed energie sufficienti a valorizzare i loro codici, spinte anche dall'orgoglio di mostrare i loro tesori e dall'emulazione nei confronti di analoghe istituzioni nello stesso o in altri centri. D'altronde, come sostenuto anche nei *Neue Konzepte*, l'utente ricercatore si rivolgerà prima o dopo alla biblioteca in cui sono conservati gli esemplari che gli interessano, come avviene da sempre quando si avverte la necessità di documentarsi, procurandosi immagini e bibliografia, su determinati manoscritti.

In secondo luogo il *catalogo aperto* si contraddistingue per la sua elasticità e dinamicità nei confronti delle corrispondenti chiusura e staticità del catalogo a stampa. Esso è in ultima analisi un sistema informativo (nel senso più propriamente informatico del termine) che consta dell'insieme delle risorse umane, hardware e software necessarie a gestire informazioni documentarie e che prevede un utilizzo intensivo delle tecnologie telematiche [Cartelli e Palma, 2002]. Vi si prevedono cinque sezioni, un numero da intendere in maniera flessibile almeno nella sua fase di avvio, nel senso che se ne possono attivare di meno o di più, secondo la disponibilità e la capacità della biblioteca, e che ciascuna può essere gestita nei tempi e nei modi che le risorse umane e finanziarie consentono [Palma, 2002].

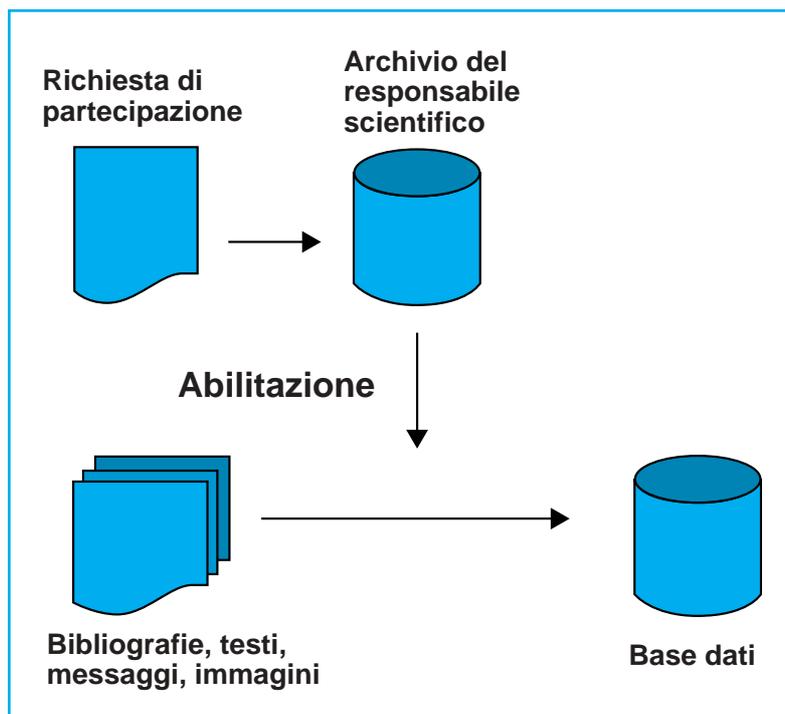
- a. La prima sezione è destinata a contenere materiali utili per la conoscenza della biblioteca e dei suoi fondi, come parti di monografie e articoli, già editi o prodotti per l'occasione o anche in futuro, che offrano all'utente un quadro coerente dell'insieme di cui fanno parte gli esemplari che gli interessano.
- b. Nella seconda sezione è prevista la bibliografia, ottenibile possibilmente in maniera ordinata per segnatura, in forma alfabetica e cronologica (ovviamente conforme ad analoghe iniziative di catalogazione bibliografica che si stanno realizzando e si realizzeranno a livello centrale).
- c. Seguono le descrizioni, dove potrebbero essere presentate le precedenti catalogazioni a stampa o anche, opportunamente digitalizzati, gli antichi inventari manoscritti. Ovviamente vi figurerebbero anche le nuove descrizioni, che dovrebbero attenersi agli standard definiti a livello centrale, che a loro volta prevedono anche il recupero delle informazioni da precedenti cataloghi. Il concetto su cui si fonda questa terza sezione consiste appunto nel non richiedere

un'assoluta coerenza nell'informazione fornita, che è stata finora la più importante causa dei ritardi nella catalogazione.

- d. Nella quarta sezione trovano posto le immagini, per le quali, in generale, sono state suggerite diverse soluzioni a seconda del fine proposto. Le biblioteche desiderano generalmente farne una sorta di mostra permanente dei propri tesori, ai quali verrebbe inoltre risparmiato lo stress della consultazione. Gli studiosi vorrebbero delle riproduzioni ad altissima definizione degli esemplari che a loro interessano, per poterli comodamente studiare a distanza, salvo rivendicare comunque il diritto alla verifica autoptica di tutti i particolari immaginabili (si pensi, tanto per fare degli esempi, alla *scriptio inferior* dei palinsesti, alla struttura delle legature, ai dettagli relativi all'archeologia del libro). Ciò che si intende proporre nel *catalogo aperto* è un caso tipico da terza via: immagini non dettagliatissime, che risultano altrimenti assai costose in termini di traffico e scaricabili in tempi troppo lunghi, ma in numero sufficiente a documentare il massimo numero possibile, potenzialmente tutti, i codici della biblioteca. È, ad esempio, la strada seguita dal *Digital Scriptorium* e dal progetto di catalogazione elettronica dei manoscritti medievali della Bodleian Library supportato dal Getty Grant Program.

figura 1

Sottosistema di comunicazione del Catalogo Aperto.



e. L'ultima sezione rappresenta una novità rispetto agli usi precedenti all'introduzione della Rete. Essa si basa su un sistema informativo ad accesso protetto e differenziato in cui le persone interessate possono pubblicare, con tutte le garanzie relative alla privacy e alla protezione del diritto d'autore, i lavori relativi ai manoscritti della biblioteca, oppure possono scambiarsi informazioni, formulare progetti e dibattere problemi di comune interesse (Fig. 1).

È opinione degli autori che il *catalogo aperto* offra alle biblioteche la possibilità di collocarsi al centro dell'informazione scientifica, favorendone la circolazione e addirittura promuovendola, oltre che producendola in proprio. I conservatori di manoscritti si riapproprierebbero così di quella funzione di impulso alla ricerca e di studio in prima persona, che avevano ai tempi della grande erudizione e che le incombenze amministrative hanno progressivamente ridotto.

Un'utopia, si dirà. Eppure il principio del *catalogo aperto*, che in qualche misura corrisponde alle proposte contenute nei *Neue Konzepte* e alle realizzazioni in rete di alcune grandi istituzioni del mondo occidentale, è divenuto un progetto-pilota di due biblioteche italiane, di grande rilevanza storica. Sia la Biblioteca Malatestiana di Cesena che la Biblioteca Lancisiana di Roma hanno infatti accettato di costruire con gradualità un *catalogo aperto* dei propri manoscritti. Allo stesso modo il martirologio di Arpino (di cui si darà una descrizione più dettagliata nella prossima sezione) è già disponibile sul sito dell'Università di Cassino.

DAL PROGETTO DEL CATALOGO APERTO AL MARTIROLOGIO DI ARPINO

Il progetto di *catalogo aperto* risulta essere estremamente flessibile, oltre che per la presenza progressiva e differenziata delle parti che lo costituiscono, anche per le modalità con le quali dette parti possono essere realizzate.

A completamento di quanto asserito in precedenza va chiarito infatti che è opinione degli autori che la definizione di *catalogo aperto* debba applicarsi a quelle realizzazioni nelle quali:

a. siano presenti, anche se solo programmaticamente e a diversi stadi e livelli di realizzazione, tutte le sezioni descritte prima (non escluso il sottosistema di comunicazione);

b. il sistema nel suo complesso sia *in progress*, grazie all'auspicabile continuo apporto di nuovo materiale nelle varie sezioni.

Per quanto riguarda la struttura del *catalogo aperto* va ricordato che, se è vero che esso consta di un sito Web, è altrettanto vero che i modi in cui questo può essere realizzato e gestito sono i più diversi. A seconda delle dimensioni dei fondi manoscritti, delle competenze e delle professionalità presenti nella biblioteca, o comunque da questa acquisibili, le varie sezioni del *catalogo aperto* possono infatti trovare una diversa realizzazione, a partire da un sito Web statico di tipo convenzionale fino ad arrivare ad un sito dinamico collegato ad una base dati. È opinione degli autori che proprio quest'ultima tipologia di sito, che si giova dell'utilizzo di un sistema di archiviazione dei dati in grado di contenere le informazioni relative ai manoscritti, alle osservazioni ed ai messaggi che i ricercatori e gli studiosi decidono di scambiarsi, sia il più adeguato a rendere concreto e fattivo il progetto medesimo.

Una delle considerazioni che ha maggiormente influito sulla scelta prospettata è scaturita dalla possibilità che il sistema ipotizzato offre di mantenere distinti l'ambiente di produzione delle informazioni, destinato a coloro che devono avere la responsabilità scientifica dei materiali pubblicati, da quello della loro fruizione, utilizzabile da chiunque desideri accedere in maniera sistematica o occasionale alle informazioni in esso contenute (ma non per produrre nuove informazioni o per modificare quelle esistenti).

Per raggiungere i risultati auspicati si sono ipotizzati tre differenti livelli di accesso al sistema in ordine di importanza decrescente:

a. livello dell'amministratore scientifico e di sistema; coincidente con la/e persona/e avente/i la responsabilità scientifica del catalogo, in grado di abilitare ricercatori e studiosi ad accedere al *catalogo aperto* ed a dare loro il diritto di pubblicare materiali;

b. livello dei ricercatori e degli studiosi, cioè persone autorizzate ad inserire, modificare, cancellare e visualizzare i materiali prodotti per la pubblicazione sul sito;

c. livello utente, il livello più basso, nel quale si può soltanto interrogare il sistema ed ottenere risposte alle richieste formulate (descrizioni ed immagini dei manoscritti, testi ecc.).

È quasi ovvio notare che se al livello di utente non c'è alcun bisogno di procedure di autenticazione, negli altri due casi si rendono necessarie procedure di riconoscimento ed abilitazione specifiche (per cui tutti gli utenti dei primi due livelli devono avere un codice identificativo ed una password).

L'elenco che segue descrive alcune delle operazioni che le persone autorizzate dovrebbero essere abilitate ad effettuare:

1. immettere immagini e dati concernenti i manoscritti;
2. immettere testi, osservazioni e informazioni sui manoscritti già presenti nella base dati;
3. modificare, cancellare e visualizzare tutti i dati immessi finché non si sia persuasi che tali dati abbiano assunto un aspetto definitivo;
4. entrare in una bacheca elettronica a diversi livelli di accesso per lasciare messaggi.

L'amministratore del sistema potrebbe aprire specifiche aree di discussione o collocare tutti i materiali meritevoli di un'analisi più approfondita all'interno di un'area specifica, accessibile al solo personale autorizzato; si potrebbe così determinare la destinazione di detto materiale con il contributo della discussione aperta all'interno della comunità (Fig. 2).

Se quelle fornite finora rappresentano essenzialmente le linee guida che dovrebbero condurre alla realizzazione di un *catalogo aperto* e se si va delineando la possibilità concreta di una sua realizzazione, va detto che, pur con le limitazioni insite nel caso specifico, esiste già un esempio concreto di detto catalogo ed è il sito del *Martirologio* conservato presso la chiesa dell'Assunta di Arpino. Questo manoscritto (esemplare unico in possesso della parrocchia) è stato sottoposto agli autori del presente lavoro per la predisposizione di una raccolta degli studi fin qui effettuati su di esso e per la creazione dei presupposti di ulteriori e più approfondite analisi, rappresentando pertanto un caso esemplare cui applicare le proposte formulate finora e candidandosi a costituire un prototipo di *catalogo aperto*. In questo caso specifico non si è ritenuto di dover ricorrere all'interfaccia con una base dati, ma si è predisposto un sito Web statico in grado di contenere gli elementi che sono stati descritti come costituenti essenziali del *catalogo aperto*.

La prima sezione del progetto generale di *catalogo aperto*, che riguarda la storia della biblioteca o del fondo manoscritto, in questo caso specifico non ha ragione di essere, perché il codice è conservato in una chiesa non dotata di una raccolta libraria. Nulla esclude comunque che, se si troveranno te-

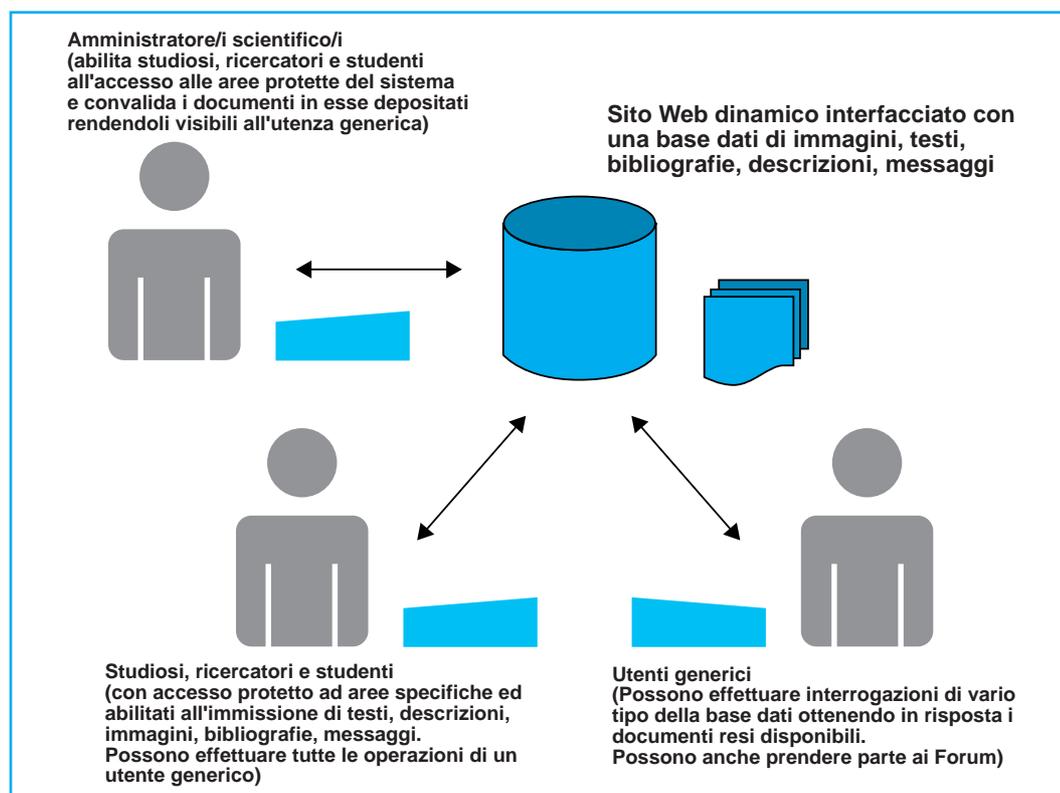


figura 2
Descrizione del sistema rispetto alle diverse tipologie.

stimonianze relative alle vicende del cospicuo materiale archivistico della parrocchia dell'Assunta, esse possano trovare il loro posto come presentazione dell'esemplare studiato. Per quanto riguarda la bibliografia, essa si riduce ai due articoli, uno del 1911 e l'altro del 1999, che vengono integralmente presentati nel sito. Se in futuro, come si spera, il Martirologio sarà oggetto di ulteriori studi, si potrà decidere se dare i soli estremi bibliografici dei lavori o riprodurli tutti *full text*. Anche qui, trovandoci di fronte a un solo manoscritto, la presentazione integrale renderebbe pressoché ideale la documentazione offerta. La descrizione fisica è stata da poco pubblicata in rete (si veda la prossima sezione). Anche le immagini con le riproduzioni del manoscritto sono già disponibili, in quanto il Martirologio è visibile in rete carta per carta, comprese le guardie e la legatura (frutto di un recentissimo restauro); vengono inoltre offerte immagini ingrandite dei frammenti in scrittura beneventana e delle note storiche, l'elemento più importante per le vicende di Arpino fra XIV e XVII secolo. Le riproduzioni (comprese quelle dei frammenti e delle note) saranno accompagnate da una trascrizione completa. Come previsto dal progetto generale, ci si augura di poter dedicare una sezione del sito ai contatti con quanti vorranno chiedere o proporre soluzioni ai numerosi problemi che il manoscritto potrà presentare. Una visione condivisa della ricerca, in cui consiste in sostanza la sfida metodologica alla base di questa impresa, prevede infine e soprattutto che gli autori si preoccupino di incoraggiare studi sui diversi aspetti del codice, sollecitando il contributo di specialisti cui verrà offerto il sito del Martirologio come sede prioritaria di pubblicazione. Si pensi soltanto a quanto potrà venire da indagini mirate ad approfondire il versante agiografico, particolarmente significativo in un esemplare utilizzato a fini liturgici in un determinato territorio, o l'eco locale di avvenimenti che trascendono di gran lunga l'orizzonte arpinato (sono infatti presenti citazioni relative ai terremoti del 1349, del 1456 e del 1654). Uno studio particolare meriteranno i frammenti beneventani per il testo, la scrittura e la notazione musicale.

DALLA RICERCA ALLA DIDATTICA

Il progetto di *catalogo aperto*, e con esso il *Martirologio* di Arpino, si collocano oltre che nel novero delle iniziative tese a fornire strumenti alla ricerca scientifica, anche

nel panorama delle innovazioni didattiche con le quali favorire lo studio e l'apprendimento delle discipline connesse con l'analisi dei manoscritti.

Al riguardo è opportuno notare che questa iniziativa si inserisce in un contesto già esistente di lavori avviati dagli autori con l'obiettivo di integrare l'utilizzo delle tecnologie telematiche nell'ordinaria attività didattica, mediante strategie proprie della FaD (Formazione a Distanza) nell'ambito della didattica in presenza. Ci si riferisce qui al sito Web a supporto della didattica della paleografia latina, nato oltre un anno fa, con il quale i protocolli della Rete ed il Web in particolare sono stati utilizzati per il potenziamento delle capacità comunicative del docente ed è stata resa disponibile una quantità significativa di materiale didattico-esercitativo integrativo rispetto a quello proposto durante le lezioni.

Con il progetto del *catalogo aperto* si vuole fare un ulteriore passo in avanti e proporre un cambiamento nella progettazione e gestione dell'attività didattica mediante il coinvolgimento diretto degli studenti nella ricerca scientifica sui manoscritti.

Se si intuisce che obiettivo dell'iniziativa è la partecipazione dei giovani (siano essi iscritti ad un corso di laurea breve, ad un corso specialistico, ad un master o a specifici corsi post qualifica) allo sviluppo delle varie sezioni che sono state individuate come elementi essenziali del *catalogo aperto*, a seconda del livello di integrazione del catalogo stesso con l'attività didattica dei docenti che collaborano alla sua realizzazione, sicuramente meno agevole ed immediata è l'individuazione dei principi ispiratori di tale iniziativa.

Va innanzitutto precisato che è ferma convinzione degli autori che l'utilizzo della Rete abbia influito ed influisca sui processi cognitivi, oltre che per gli aspetti accennati nell'introduzione, anche per un ulteriore aspetto non secondario: l'azzeramento del tempo intercorrente tra la divulgazione dell'esito di uno studio o di una ricerca (ovvero l'attività scientifica) e la sua possibile trasformazione in patrimonio culturale comune (ovvero il suo insegnamento). Se prima di Internet, infatti, era pensabile tenere distinto l'ambito della ricerca da quello più propriamente didattico, in quanto a quest'ultimo spettava la proposta del sapere consolidato e strutturato in discipline (anche in presenza di paradigmi innovativi, comunque filtrati e passati al vaglio della comunità scientifica), oggi tutto ciò assume

contorni meno netti, più indistinti e sfumati per svariate ragioni, non ultime, sicuramente, la diversificazione delle sorgenti di informazione scientifica, non più confinate ai soli ambienti accademici, e l'immediata disponibilità di ogni informazione dal momento stesso in cui è immessa in rete. Il *catalogo aperto*, grazie alle sue caratteristiche, si colloca pertanto a pieno titolo tra gli strumenti in grado di influire, potenziandoli, sui processi cognitivi degli studenti. Ulteriori elementi a favore dell'integrazione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche nello studio dei manoscritti e nella didattica delle discipline ad esso connesse sono emersi dagli esiti di numerosi studi e ricerche di stampo costruttivista, che sono apparsi i più idonei a supportare l'attività di insegnamento modulare insita in questo campo di indagine, nel quale confluiscono conoscenze e competenze provenienti da molte altre discipline. Tra le esperienze cui si fa riferimento vanno ricordati i risultati dei gruppi di ricerca che si sono sforzati e si sforzano di creare ambienti di apprendimento intenzionale quali il CSILE (*Computer Supported Intentional Learning Environments*), messo a punto da M. Scardamalia e C. Bereiter presso l'Ontario Institute for Studies in Education, o che conducono studi sull'utilizzo del computer come *learning partner* (è il caso del gruppo coordinato da M. C. Linn presso l'Università della California) [Varisco, 2002]. Le precedenti ricerche e le innumerevoli altre dello stesso tenore, condotte un po' ovunque con l'obiettivo di integrare l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'insegnamento, hanno per comune denominatore un'idea di apprendimento che viene vissuto dagli studenti come apprendistato cognitivo, ovvero come attività che tende a recuperare l'esperienza dell'apprendistato tradizionale caratterizzato da *modelling* (riproduzione da parte dell'apprendista dei comportamenti del maestro), *coaching* (insegnamento-guida all'attività da svolgere), *scaffolding* (sostegno continuo all'attività dell'apprendista mediante analisi del lavoro da questi svolto di volta in volta e formulazione di osservazioni e consigli sulla prosecuzione del lavoro), *fading* (lento ma progressivo distacco del maestro dall'allievo, reso sempre più autonomo nel suo lavoro), integrandolo con altre strategie cognitive quali l'articolazione, la riflessione e l'esplorazione. Il risultato più rilevante cui pervengono le esperienze testé richiamate risiede nell'acquisizione da parte degli stu-

denti di un apprendimento che viene definito significativo (nell'accezione che al termine viene data da Jonassen [1995]) e che risulta molto più produttivo di forme di insegnamento di tipo tradizionale.

Negli ultimi anni le ricerche citate si sono arricchite di ulteriori elementi provenienti dall'utilizzo della Rete e molte voci si sono aggiunte alle precedenti per mettere in evidenza aspetti particolari: A. Bruckman, ad esempio, afferma che Internet è uno dei componenti di un nuovo sistema socio-culturale che ha connaturato un grande potenziale di apprendimento [Bruckman, 2002]; S. R. Hiltz e M. Turoff, dal canto loro, indicano le linee guida di un utilizzo della Rete che conduca ad apprendimenti efficaci ed efficienti attraverso la realizzazione di *classi virtuali* o di *reti di apprendimento* [2002]; A. Cartelli infine propone l'utilizzo di Internet ed in particolare del Web, oltre che per la realizzazione di *comunità di apprendimento e di pratica*, anche per il monitoraggio dei processi cognitivi, al fine di facilitare il superamento delle difficoltà manifestate da molti studenti [2002].

È opinione degli autori che il *catalogo aperto*, che si differenzia da molte delle esperienze fin qui citate per il coinvolgimento diretto dello studente nel processo di ricerca rispetto alla proposizione di ambienti di simulazione della realtà, si presti bene ad essere utilizzato in un rinnovato processo di insegnamento/apprendimento, sia nella struttura illustrata nelle sezioni precedenti, sia con l'introduzione di qualche modifica al sottosistema di comunicazione che preveda la creazione di aree di discussione specifiche per i soli studenti. Il *Martirologio* dell'Assunta di Arpino costituisce pertanto un prototipo cui applicare le considerazioni esposte, anche se è presto per dire se questa e le ulteriori eventuali esperienze che ad essa seguiranno potranno consentire la verifica delle ipotesi presentate.

Al momento esso è stato inserito nella programmazione didattica di un corso di laurea breve in Lettere e di un master europeo in Conservazione e gestione dei beni culturali con le seguenti finalità:

1. individuazione delle caratteristiche della scrittura;
2. trascrizione del testo;
3. descrizione del manoscritto;
4. costruzione di percorsi di recupero concernenti la conoscenza della lingua latina e la capacità di comprendere e tradurre testi latini;

5. costruzione di percorsi di recupero relativi alla storia dell'Italia centromeridionale nel basso medioevo e nella prima età moderna.

L'attività di cui ai punti 4 e 5 si è resa particolarmente necessaria a causa dei risultati di alcuni test di ingresso cui sono stati sottoposti gli studenti del corso di laurea in Lettere del nuovo ordinamento, che hanno messo in evidenza lacune in latino e storia. Per quanto riguarda i punti 1, 2 e

3, invece, va detto che la progettazione dell'attività didattica è stata largamente improntata ai criteri costruttivistici indicati prima, in quanto si sono costituiti piccoli gruppi di studenti con i quali si è già analizzato il manoscritto, si è redatta la sua descrizione fisica e si prevede di effettuare (grazie all'utilizzo dei materiali on line e dei servizi di comunicazione della Rete) la descrizione interna e la trascrizione del testo.

riferimenti bibliografici

Bruckman A. (2002), The Future of E-Learning Communities, *Communications of the ACM*, XLV, n.4, p. 60-63.

Bunzel J. (a cura di) (2001), *Neue Konzepte der Handschriftenschießung. Informationssysteme zur Erforschung des Mittelalters und der Frühen Neuzeit* (Gruppe 'Wissenschaftliche Literaturversorgung - und Informationssysteme'), Deutsche Forschungsgemeinschaft, Bonn.
<http://www.dfg.de/foerder/biblio/download/handschriften.pdf>

Calvani A., Rotta M. (1999), *Comunicazione ed apprendimento in Internet, didattica costruttivistica in rete*, Erickson, Trento.

Cartelli A. (2002), Web Technologies and Sciences Epistemologies, in *Proc. of Informing Science + IT Education Conference*, Cork (Irlanda), pp. 225-239.

<http://ecommerce.lebow.drexel.edu/eli/pdf/Carte203Webte.pdf>

Cartelli A., Palma M. (2002), Towards the Project of an Open Catalogue, in *Proc. of Informing Science + IT Education Conference*, Cork (Irlanda), pp. 217-224.
<http://ecommerce.lebow.drexel.edu/eli/pdf/Carte188Toward.pdf>

Jonassen, D. H. (1995), Supporting Communities of Learning with Technology: A Vision for Integrating Technology with Learning in Schools, *Educational Technology*, 35 (4), pp. 60-63.

Hiltz S. R., Turoff M. (2002), What Makes Learning Networks Effective?, in *Communications of the ACM*, XLV, 4, pp. 56-59.

Lévy P. (1996), *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano.

Paccagnella L. (2000), *La comunicazione al computer*, Il Mulino, Bologna.

Palma M. (2002), *La catalogazione dei manoscritti in Italia*, Internationale Tagung der Handschriftenbearbeiter, Universität Marburg.

Rheingold H. (1994), *Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel cyberspazio*, Sperling & Kupfer, Milano.

Varisco B. M. (2002), *Costruttivismo socio-culturale*, Carocci, Roma, pp. 194-202.

Veltman K. (1999), New Media and Transformations in Knowledge, in *Heinz Nixdorf Museums Forum*, Paderborn.
<http://www.sumscorp.com/articles/art52.htm>